

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00045972

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1186a,b  
sala III

OGGETTO: Fibula circolare aurea con ardiglione in argento

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.B (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893  
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: oro laminato lavorato a sbalzo; filo d'oro granulato; castoni di pasta vitrea. Ardiglione in argento

MISURE: diam. 6,8

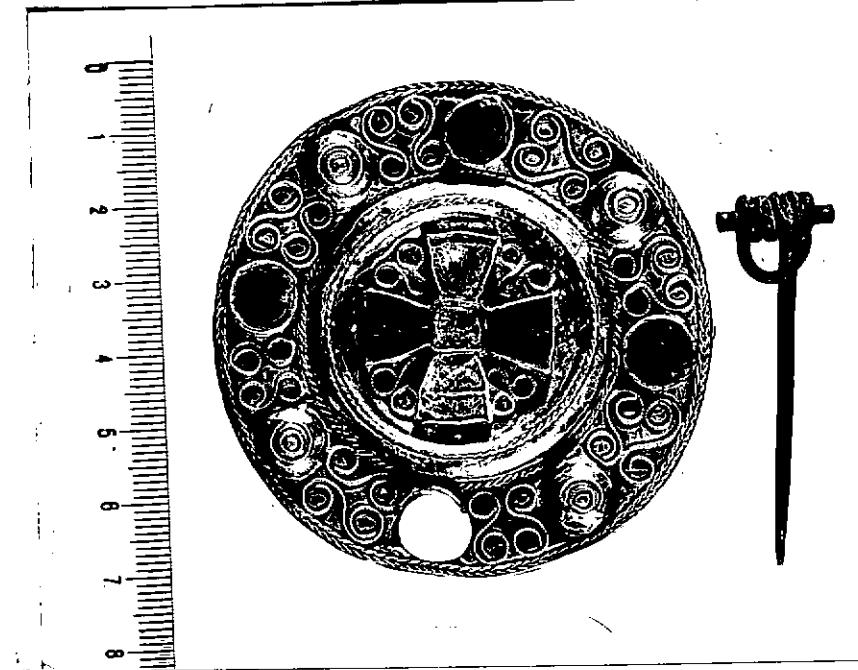
STATO DI CONSERVAZIONE: perduta una delle paste vitree e la placca posteriore in argento; danneggiate altre due paste vitree dei bracci della croce

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG 5265  
 DESCRIZIONE: La fibula presenta una cornice e una parte interna separate da un anello a sbalzo. Quest'ultimo è decorato e orlato di filo aureo attorno. All'orlo della cornice corre invece filo aureo intrecciato. La decorazione della parte periferica è costituita da quattro castoni circolari, contenenti paste vitree celesti e azzurre, alternati a quattro bottoni aurei a sbalzo, decorati da cerchielli granulati. Tra i castoni e i bottoni aurei vi sono volute a S di filo granulato. La parte interna del gioiello è ornata da una croce equilatera costituita da cinque paste vitree celesti e azzurre incastonate entro laminette auree. Tra i bracci della croce sono girali di filo aureo granulato. Il retro presentava una fodera in lamina d'argento, ora perduta su cui si articolava l'ardiglione del tipo consueto.

./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R.MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,  
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII,  
1902, col.194, tav.VII, 2 e fig.29

S.FUCHS-J.WERNER, Die langobardischen Fibeln aus Italien,  
Berlin, 1950, C 36, p. 38 e 62, tav. 44.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

inv.n.

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n.1183-1189

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

Lidia Paroli

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Paroli

ALLEGATI: 2

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1600



12/00045972

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1186 a, b

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Polig. Stato - S. (c. 600.000)

E' questa la prima di una cospicua serie di fibule circolari auree formanti un complesso umitario, attestate per ora nella sola necropoli di Castel Trosino. Il luogo di produzione deve essere pertanto ricercato in un'officina operante in prossimità del luogo di rinvenimento (cfr. Fuchs-Werner, Fibeln, p.62). L'elemento distintivo del gruppo è costituito da un anello mediano a sbalzo e da borchie anch'esse sbalzate disposte lungo il margine della fibula, frammisti a motivi decorativi in filigrana. In alcuni esemplari vengono introdotte paste vitree e talvolta anche gemme antiche incise.

Come si può dedurre da altre fibule più integre, il retro era chiuso mediante una placca d'argento su cui si innestava l'ardiglione, anch'esso d'argento, la sola parte del retro conservata in questo caso.

Per evitare lo schiacciamento della sottilissima lamina aurea, la fibula era riempita internamente di polveri minerali; questo accorgimento risulta adottato anche nelle fibule franche dove il fatto è chiaramente osservabile (cfr. F. Rademacher, Fränkische Goldscheibenfibeln, München 1940, p. 14 sgg.). A quest'opera si rimanda anche per uno sguardo generale sull'origine delle fibule circolari auree e per i rapporti intercorrenti tra le fibule longobarde, con particolare riferimento al gruppo di Castel Trosino, e la produzione d'oltralpe, soprattutto franca (Ibidem, p.41 sgg.).

In questa sede si ricorderà brevemente che il tipo è riconducibile all'ambiente bizantino, la cui influenza si riconosce soprattutto nella presenza della filigrana. Secondo il Rademacher la rigida simmetria dell'ornato delle fibule di Castel Trosino è mutuata dall'arte bizantina.

La datazione di tutti gli esemplari del gruppo al VII sec. si ricava dall'associazione di tali fibule con monete bizantine che si riscontra in due corredi della necropoli: la tomba 7 e la tomba 115 (cfr. J.Werner, Münzdatierte austrasische Grabfunde, 1935, p. 74 sgg.). In base a questa associazione la fibula circolare aurea della t.7 è databile entro la I metà del VII sec. ed i restanti materiali del corredo possono essere considerati prodotti attorno al 600. Si confronti però quanto detto a proposito di alcune fibule ad arco che ricorrono in corredi con fibule circolari (ad es. t. G, inv.n. 1226; t. I, inv.n. 1237-38; t. K, inv. n. 1253).

Lo Zéiss, in un articolo relativo ad una fibula quadrilobata, probabilmente burgunda (cfr. Germania, 15, 1931, p. 182 sgg.) costruisce una successione cronologica delle fibule circolari di Castel Trosino: un tipo più antico caratterizzato dalla presenza della sola decorazione a sbalzo e a filigrana (cfr. Mengarelli, Mon. Ant., 1902, tav.7,11; 8,2 e 4; 9,7; 11,1); un tipo intermedio in cui si introducono paste vitree in alternanza con le borchie a sbalzo (cfr. Mengarelli, Mon. Ant., 1902, tav.6,1; 7,2 e 10; 14,6); si giun-



12/00045972

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1186, a, b

ALLEGATO N. 2 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

ge quindi ai pezzi più tardi in cui tutti i bottoni, compreso quello centrale sono soppiantati da paste vitree o pietre (cfr. Mengarelli, Mon. Anti, 1902, tav.9,3; un esempio tipico è rappresentato dalla fibula di Senise, cfr. Fuchs-Werner, Fibeln, 1950, C 22).

Secondo tale classificazione la nostra fibula apparterrebbe allo stadio intermedio di evoluzione del tipo. La tomba B non contiene altri elementi datanti: mancano infatti le due fibule ad arco che si trovano spesso in unione con quelle circolari nelle più ricche tombe femminili. Sono presenti inoltre nel corredo due orecchini d'oro di tipo più modesto rispetto a quelli a cestello o a quelli con pendenti; una fibbietta d'argento; un'armilla d'argento; due spilli della stessa materia ed un parallelepipedo di pasta vitrea, probabile ciondolo terminale del pendente della cintura. Si tratta pertanto di un corredo che si colloca in posizione intermedia tra i corredi più ricchi e quelli più poveri della necropoli.

La datazione della deposizione è da porre nella I metà del VII sec.